

fando. Tale è l'opera della Fenice nell'anno di grazia 1844, anno bisestile, anno infausto!

Ora tra la *Fidanzata* defunta e la *Lucrezia* sfidata e in pericolo, ebbe giovedì la novità d' un balletto di tutta innocenza campestre. La *Polin* compariva nella persona d' una virtuosa donzella, prossima a cogliere il premio de' buoni costumi e della virtù nella festa della rosa; virtù in vero un po' facile, che non le impediva di tenere un segreto amatore e di trastullarsi anche molto da solo a solo con lui. A tal prezzo, con sì rigidi costumi, si troverebbe, io credo, più d' una Rosiera per tutto. Ben è vero ch' ella ricusa le profferte e l' amore del podestà, che non le piace e che ha in oltre la sventura di giunger secondo, e aspetta a dichiararsi un po' tardi, nel dì medesimo della festa; ma certo è che il premio non le costa grandi sudori, nè sforzi di virtù troppo sublimi. Ella ha l'anello e la mano del suo garzone, con l'intervento del benigno feudatario che scende sulla pubblica piazza a ministrar giustizia a' suoi popoli, e raccoglie per informazione il consiglio comunale in istrada. Oh bontà e degnazione dei Feudatarii!

Il *Borri* e la *Polin* danzarono nel nuovo